

GIUGNO 2019  
ANNO XXVI, NR. 2

## Parola del Presidente

### IN QUESTO NUMERO

#### Parola del Presidente

Che sia colpa di Colombo? 1  
Le favole di Esopo e Fedro 3

#### Esperienze di vita

Notizie da Mira 4  
Notizie da Pagnano 9  
Notizie da Riese 12

#### Servizio accoglienza migranti

Primo Maggio, una giornata  
di sport particolare 15

#### Tutte cose di Orto Sconto

Amadeus e la Brenta 16

#### News

Compassione 17

#### Appuntamenti

L'ordinazione Presbiteriale 18  
Calendario gruppo solidi 19

### CHE SIA COLPA DI COLOMBO?

Colombo era sicuro di arrivare in Asia, nelle isole giapponesi, perché sapeva che la terra era rotonda. Nel 1400 lo sapevano tutti. Già un secolo prima, nel 1313, Dante, in cento cantiche, aveva rappresentato una bella palla, circondata dalle sfere celesti.

Colombo aveva calcolato male la circonferenza, ma sapeva che, lungo il percorso, avrebbe incontrato alcune isole.

Colombo è stato il più fortunato, forse anche il più bravo e il più preparato ed è a lui che Isabella ha affidato le caravelle.

Ma in quegli anni molti erano i navigatori che cercavano nuove terre e nuovi mondi.

Al museo Correr c'è una bella raccolta di carte nautiche del medioevo. Le più vecchie sono dell'inizio del 1300.

Sono riportate in alcuni libri che ho in studio. Non sono di facile lettura, ma, quelle che illustrano zone meno sconosciute, sono abbastanza comprensibili. Un tale Andrea Bianco, di cui conosciamo la vita avventurosa grazie ai testamenti che lasciava all'inizio di ogni viaggio, nel 1436, ha disegnato una carta dei mari che circondano l'Italia che non è molto diversa dalle carte nautiche che usavo quando passavo l'estate girando in barca, prima che arrivasse la magia del navigatore.

E, a quell'epoca, i marinai erano molto più bravi, abituati alle triangolazioni, per noi incomprensibili, che si basavano sulla posizione delle stelle.

Colombo non poteva sapere che dopo le prime isole, forse in parte conosciute, ne avrebbe incontrata una grandissima a interrompere il viaggio verso l'Asia. Un'isola che, poi, avrebbero chiamato America.



Veduta aerea del Lazzaretto vecchio

.....

[puntoacapo@olivotti.org](mailto:puntoacapo@olivotti.org)

Per comunicare o cancellare la propria sottoscrizione alla newsletter,  
inviare contributi o segnalare eventi



ASSOCIAZIONE di VOLONTARIATO  
"Incontro e Presenza"

Ma quelle carte gli erano, certamente, familiari. Le aveva studiate, le aveva confrontate, aveva visto i punti su cui fare riferimento. Su quelle carte aveva più volte immaginato il percorso del viaggio.

E, come lui, lo sapevano in tanti. I viaggi e le scoperte aumentano.

Sono gli anni dei grandi navigatori. Navi e vascelli vanno per gli oceani. Anche il Mediterraneo si popola.

I commerci aumentano. I porti comunicano e sono affollati, i popoli si incontrano, scambiandosi merci, lingue, conoscenze e malattie.

E forse sono proprio questi viaggi la principale causa della diffusione della peste.

Galeno, grande medico del secondo secolo dopo Cristo, aveva spiegato che era una malattia dell'aria, Altri dicono che è una congiunzione astrale, o una punizione divina. Ma si capisce che le navi arrivate da paesi lontani portano la malattia. E le più colpite sono le città di mare.

Venezia, padrona dell'Adriatico, è particolarmente esposta.

Barche che arrivano, barche che vanno: il pericolo non è il mare, non è il viaggio. Il pericolo è l'arrivo in porto. Sono le malattie sconosciute. E' la peste.

Si sa che il contagio è facilissimo e che, una volta visti i primi sintomi, la peste concede solo pochi giorni di vita. Bisogna fermare, per un periodo, le navi che arrivano.

È nel 1423 che il Senato della Repubblica decide di tenerle lontane da Venezia, lontane dal centro

## PUNTO A CAPO

Trimestrale di incontro  
Della Coop. Giuseppe Olivotti

GIUGNO 2019 ANNO XXVI N. 2

Direttore responsabile:

BANO GIAMPIETRO

Caporedattore:

LAZZARETTO MONICA

Redazione:

CENTRO STUDI COOP. OLIVOTTI

Stampa:

TIPOGRAFIA MENEGHINI MIRA (VE)

REG. TRIB. Venezia

N. 1236 del 10.03.99

abitato.

La scelta cade sull' isola di Santa Maria di Nazareth: è in laguna, dietro al Lido, non lontana da quella bocca di porto dove, oggi, stanno posizionando il Mose.

E così Santa Maria di Nazareth diventa l'isola per la quarantena.

Il popolo abbrevia e la chiama nazzaretto.

E poi, quasi per assonanza, ricordando il santo protettore degli appestati, il nome cambia: lazzaretto. E lazzaretto si dirà in tutte le lingue. Un nome universale. Come succederà al ghetto. Un secolo dopo.



*Veduta aerea del Lazzaretto vecchio*

## LE FAVOLE DI ESOPPO E FEDRO

**N**ei tempi antichi solo pochi sapevano scrivere e la conoscenza veniva trasmessa soltanto a voce.

Per rendere più facile l'apprendimento, si cercava di spiegare ai giovani i problemi della vita e le nozioni più importanti raccontando brevi storie. Molte di queste storie sono arrivate anche a noi e alcune sono molto belle.

Ci sono alcune storie che provengono dalla civiltà greca e altre dalla civiltà latina di Roma e ci sono raccontate da due grandi poeti: Esopo che vive in Grecia 600 anni prima di Cristo e Fedro che vive a Roma attorno all'epoca di Cristo. Le storie più belle appartengono a entrambe le due civiltà e ci sono state tramandate in greco da Esopo e in latino da Fedro.

Vi racconto quella del lupo e l'agnello, una storia bellissima che, forse, già conoscete perché viene raccontata ai ragazzi da quasi tre millenni. Un lupo e un agnello bevono tutti e due sulla riva dello stesso fiume. Il lupo beve più in alto e, un po' più a valle, beve l'agnello che, certamente, non può sporcare l'acqua del lupo.

Ma il lupo, con fare arrogante, si rivolge all'agnello e gli dice: “vai via, agnello, perché tu mi stai inquinando l'acqua”. Umilmente l'agnello gli risponde: “ma io, lupo, non posso inquinarti l'acqua: io sto bevendo più in basso e tu sei in alto”. Alzando la voce il lupo trova un'altra scusa: “anche se oggi non mi inquinino l'acqua, tu hai parlato male di me lo scorso anno”. “Ma caro lupo, io lo scorso anno non ero ancora nato” risponde



l'agnello con un timido belato. “Allora è stato tuo padre a parlare male di me” insiste il lupo con voce prepotente, avventandosi contro il piccolo, povero agnello.

Cosa vogliono dire prima Esopo e poi Fedro con questa storia? Cosa vogliono insegnare ai giovani greci e ai giovani romani? Cosa ci insegna, ancora la storia del lupo e dell'agnello? Cosa vuole farci vedere? Che l'arroganza, la prepotenza del più forte, del più ricco trova sempre una scusa per sacrificare il più piccolo, il più povero, quello che non può difendersi.

E'una bella storia e Il significato è molto chiaro. Dobbiamo stare attenti: quando vediamo qualcuno che ha bisogno, dobbiamo aiutarlo, dobbiamo accoglierlo.

Non dobbiamo fare la parte del lupo. Potremmo essere noi il prossimo agnello.

*Ciao,  
Paolo*



**Esopo**



**Fedro**

## GRAZIE COOP

**S**abato 11 maggio abbiamo aderito alla Raccolta Alimentare che la COOP organizza nei suoi supermercati. Alla Coop. Olivotti è stata assegnato il supermercato COOP presso il centro commerciale "Mirasole" di Mira.

Dalle nove del mattino alle diciassette sono stati presenti 12 nostri volontari che invitavano i clienti all'iniziativa "DONA LA SPESA", ottenendo un successo di adesioni. E' stata una soddisfazione per i nostri volontari incontrare i clienti COOP e sperimentarne la gentilezza e la generosità. Siamo tornati in Cooperativa, alla sera, con 47 scatoloni pieni di generi alimentari a lunga conservazione, che abbiamo provveduto a distribuire alle nostre strutture dove accogliamo mediamente 120 ospiti.



## TESTIMONIANZA

**S**abato 11 maggio mi è stata data la possibilità di dedicare una giornata per gli „altri“. Grazie al gruppo Solidi abbiamo aderito e partecipato ad una raccolta alimentare presso la COOP. Il nostro compito era quello di invitare le persone che si accingevano a fare acquisti presso il supermercato, a donare un qualsiasi tipo di prodotto, per poi devolverlo alle diverse strutture che compongono la cooperativa. E' stato davvero piacevole partecipare a questa esperienza, poiché ho potuto comprendere quanto le persone sappiano essere caritatevoli. Quasi nessuno di quelli a cui abbiamo proposto di aderire alla raccolta si è rifiutato, anzi le persone a questa chiamata rispondevano sorridenti e propositive. Questo mi ha concesso di vedere quanto la gente sia disponibile ad aiutare, quanto vi sono valide motivazioni. Mi ha reso felice poter essere d' aiuto, visto quanto io sia stato aiutato a mia volta nell' ultimo anno. Detto ciò concludo questo mio articolo dicendovi che fare del volontariato e mettersi al servizio degli

altri, può aiutare a fare del bene a noi stessi.

*Alessio*



## CORSO PIZZAIOLO

A dicembre io e Luca, assieme ad altri ragazzi della comunità Olivotti, abbiamo iniziato un corso di pizzeria con l'operatore Moreno che ci fa da insegnante.



Nella parte teorica, della durata di circa un mese, abbiamo trattato diversi argomenti: la derivazione, la conservazione e le caratteristiche degli ingredienti, la preparazione di diverse tipologie di impasto (come la pizza in teglia, l'impasto polish ecc.), le formule e i passaggi per avere un perfetto risultato finale, all'altezza di una vera pizzeria. Terminata la teoria siamo passati alla parte pu-



ramente pratica; ora stiamo imparando come si fa un buon impasto per la pizza, la formazione e l'apertura delle palline, l'accensione del fuoco, il modo corretto di cucinare e la preparazione dei vari ingredienti per la farcitura.

Solitamente il corso viene fatto quattro volte al mese, inizialmente sembrava facile ma abbiamo trovato non poche difficoltà nell'apertura delle palline, facendo sì che vengano rotonde e che la pasta sia stesa in maniera omogenea, e nella cottura nel forno a legna, rispettando i tempi adatti e facendo attenzione a non bucarle o rovinarle



quando vengono raccolte dal tavolo di lavoro per essere infornate.

Fortunatamente grazie ai consigli, agli insegnamenti e alla pazienza di Moreno stiamo piano piano riuscendo a colmare le nostre lacune e a perfezionarci nelle varie fasi della preparazione della pizza.

Il corso ha una durata di circa ottanta ore totali e alla fine ci sarà un esame scritto per conseguire l'attestato.

Siamo molto grati per l'opportunità dataci dalla comunità, in quanto imparare un mestiere come questo potrà essere molto utile quando verrà il momento della ricerca lavorativa.

*Ronny e Luca*

In questo articolo vi racconteremo la gara di cucina che quest'anno stiamo tenendo in comunità, rendendovi partecipi anche di alcuni elementi che caratterizzano questo percorso terapeutico.



Le squadre sono composte da un operatore e da due utenti che propongono un menù completo a proprio piacimento che verrà poi votato da una giuria mista composta da persone legate alla Cooperativa Olivotti.

I gruppi che fino ad ora hanno partecipato si sono impegnati molto, con una seria preparazione antecedente al giorno prestabilito per la gara, ricercando un' appartenenza e un criterio sulla scelta dei piatti proposti.

I nomi con cui le squadre si sono elette, "Le Coccinelle Imbufalite" "I Lucidi" "Gli Stregatti" "Ciò che no sofega ingrassa" "Teste per aria" "Magna e tasi", rappresentano le caratteristiche e gli interessi dei componenti.



Ma la cosa più importante di questa esperienza è che attraverso un'attività informale, abbiamo sperimentato la vicinanza con un operatore in un lavoro pratico, dove sono emerse le difficoltà e le modalità di affrontare i problemi di ognuno di noi, facendo un perfetto lavoro di squadra, lavorando assieme per creare qualcosa di nuovo, che è lo specchio anche del lavoro terapeutico che svolgiamo qui.

In fondo queste attività sono l'essenza del percorso comunitario: qui possiamo sperimentare in concreto una modalità nuova di entrare in relazione con l'altro e la scoperta di un piacere nuovo, semplice ma ugualmente gratificante.



Non meno importante è la possibilità che abbiamo avuto con questa gara di affidarci gli uni agli altri, i tre componenti delle squadre sono diventati un gruppo omogeneo, in cui la fiducia e il riconoscimento delle diverse caratteristiche di ciascuno hanno permesso di aiutarsi e di respirare un clima sereno.



Ma ritornando alla cucina! Abbiamo costruito un menù composto da 4 portate, selezionando la ricetta più gustosa di ogni squadra. Buon appetito!!!

*Emilia e Enrico*

## SENSO DEL GRUPPO SOLIDI

**N**on è semplice dare un significato al Gruppo Solidi, dato che ogni membro trova qualcosa di diverso in esso.

Per noi significa far parte di una famiglia che ti accetta nonostante gli errori che hai commesso, non ti giudica e ti dà la possibilità di vedere la vita da un'altra prospettiva.

Un'ulteriore possibilità che ci offre questo gruppo è quella di conoscere persone che hanno vissuto una vita anestetizzata dalle sostanze, ma che grazie al duro lavoro e alla costanza sono riuscite a riprendersi e a ricostruirsi una vita.

È stato molto utile potersi confrontare con loro e soprattutto trovare una calda accoglienza.

L'esperienza fatta in montagna ci ha lasciato un meraviglioso ricordo, inoltre ha fatto sì che ap-

profondissimo ancora di più il legame con i nostri compagni di viaggio.

Tutto ciò rappresenta per noi questo gruppo, che inizialmente abbiamo affrontato come una semplice opportunità di confronto e che poi si è invece plasmato in un profondo senso di famiglia e di appartenenza.

Adesso che ne siamo entrati a far parte, siamo intenzionati a non perdere i legami, dato che ci permetterà di non essere mai soli e di provare sensazioni che prima ci precludevamo, quindi siamo realmente felici di questa "chance" e ci renderemo utili affinché il gruppo prosperi e sia d'aiuto ad altre persone in difficoltà come noi.

*Alessio e Roger*

## FESTA DI MACONDO

**L**il 19 giugno a Bassano del grappa si è svolta la 21° edizione di MACONDO, una cooperativa che si occupa di diverse tematiche, tra cui l'immigrazione. Il tema centrale di quest'anno è stata la fratellanza, cercando di far rivalutare il falso stereotipo negativo in parte dato dai media, sugli immigrati e l'immigrazione in Italia e in Europa. La prima a portare la propria testimonianza al convegno è stata Agitu Ideo Gudeta, una ragazza etiopese che ci ha raccontato come assieme al padre nel suo paese si è occupata di agricoltura sostenibile, questo però li ha resi personaggi scomodi nei confronti del governo etiopese dedito a vendere quei terreni alle multinazionali a discapito delle popolazioni locali. Agitu fu costretta a scappare in Italia, più precisamente in Trentino terra che già conosceva avendo frequentato lì l'università per studiare sociologia. Decide quindi di avviare una picco-



la azienda agricola che chiamò "la capra felice". Questa piccola azienda come Agitu stessa venera presi di mira dalla popolazione locale con minacce e agiti a sfondo razziale. Agitu fu costretta a denunciare alle forze dell'ordine gli eventi subiti e a installare sistemi di sicurezza per difendersi da questi atti per me di estrema ignoranza. IL 2° a portare la propria testimonianza fu Antonio Calò, professore di storia e filosofia al liceo classico di Treviso. Calò e la sua famiglia decisero di ospitare sei richiedenti asilo sbarcati in Sicilia, tutti dai 19 ai 30 anni. Non fu facile all'inizio per questa famiglia, che si è trovata a subire insulti e intimidazioni da parte di quelle persone che non comprendevano tutto ciò. Oltre a questo anche a livello pratico non fu semplice, si trovarono ad organizzare nel dettaglio le loro giornate, per ritrovare di nuovo un equilibrio in questa famiglia così allargata. Tutto questo però fece emergere

una grande solidarietà in una popolazione profondamente leghista, cosa del tutto inaspettata per la famiglia, ma che suscitò in loro una grande speranza per il futuro. Le azioni di Calò vennero premiate da Mattarella con il titolo di Alto Ufficiale al merito della Repubblica assieme alla moglie. A questo convegno parlarono inoltre Alessandra Coin, referente del progetto “Corridoi umanitari in Etiopia”, il sindaco Franco Balzi che parlò della rete Spral (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) e Padre Abdo Raad fondatore di

“Annas Linnas” (gli uni per gli altri). Finita la riunione, l'evento proseguì con il pranzo e qualche momento di socializzazione tra i presenti. La giornata si è conclusa con la celebrazione ecumenica comunitaria, con l'emozionante e commovente partecipazione della Bassano Bluespiritual Band che ha reso questa messa un'esperienza unica.

*Denis e Antonio*

## TESTIMONIANZA

Ciao a tutti, mi chiamo Kevin, ho 20 anni e sono veneziano. Mi trovo in comunità Olivotti di Mira da tre mesi perchè ho deciso di cambiare la mia vita.

Prima di entrare in comunità ho lavorato come camiere, idraulico, manutentore di yacht, elettricista e nel settore nautico.

La mia infanzia non è stata semplice: all'età di 11 anni sono stato in comunità minorile a Padova a causa di scelte sbagliate e della frequentazione di cattive compagnie, adesso ho realizzato quanto siano state

distruttive per me, portandomi ad interrompere i rapporti con la mia famiglia e con le persone che realmente mi amano e che mi vogliono aiutare. Nonostante l'aiuto degli operatori il mio pensiero era sempre rivolto alla mia famiglia che soffriva per la mia assenza. All'età di 16

anni sono tornato a casa e con mia grande felicità ho ritrovato i miei famigliari e i miei amici d'infanzia. Qualche anno dopo a seguito del cambiamento di casa ho riiniziato a frequentare persone sbagliate, con la conseguenza di adottare nuovamente i comportamenti che avevo abbandonato, non rispettando la legge e riiniziando a fare uso di stupefacenti.

La consapevolezza di queste scelte e delle strade che ho intrapreso e il coraggio di mia madre

mi hanno portato a decidere di entrare in comunità e di conseguire un percorso terapeutico per riprendere in mano il mio futuro. In questa struttura il programma si incentra soprattutto sulla presa di coscienza delle proprie problematiche con un conseguente lavoro approfondito, per capire i propri meccanismi e le dinamiche che ci hanno portato alla tossicodipendenza. Il momento più importante della giornata è il gruppo, dove ci si confronta, si espongono le proprie difficoltà e si cerca di aiutarsi reciprocamente.

Le giornate sono scandite da orari e regole precise

con cui non è facile convivere, abituati a una vita senza di esse. La comunità mi ha insegnato a sopportare con forza le dure prove della vita e a relazionarmi con gli operatori, i ragazzi e la gente che frequenta la cooperativa. La domenica nella cappella della struttura padre Alberto celebra la messa e io vi parteci-

po sempre. Parlando con lui ho compreso quali sono i bisogni delle persone e questo mi ha fatto riflettere: non bisogna dare nulla per scontato, ridimensionando le proprie pretese. Prima tutto doveva essermi dovuto, ora comprendo che alcune cose dobbiamo guadagnarcele faticando e scoprendo così che acquistano un valore maggiore.

*Kevin*



*Agolo fiorito dell'Orto del Brenta*

## FESTA DEI DICIOTTENNI A SAN ZENONE DEGLI EZZELINI

**L**il due giugno festa della repubblica italiana, l'Amministrazione Comunale di San Zenone degli Ezzelini ci ha invitati a partecipare e testimoniare alla cerimonia per festeggiare i diciottenni. Ai ragazzi, ai presenti, alle autorità abbiamo avuto modo di esprimere il nostro pensiero basato sulle nostre esperienze riguardanti i valori fondanti della nostra esperienza comunitaria: onestà, fiducia, relazioni, dialogo-confronto. Arrivati in Villa Marini Rubelli per le 10.00 è iniziata la cerimonia con l'alza bandiera accompagnata dall'inno di Mameli suonata dalla locale banda degli alpini. Poi ci siamo recati all'interno della barchessa, dove ha preso parola il sindaco, neoeletto, per introdurre la festa. Dopo alcune presentazioni, viene data la parola a p. Alberto, che dopo una presentazione della comunità Olivotti di Pagnano d'Asolo ci ha incitati a presentare le nostre testimonianze. Per noi è stata una forte emozione e ha avuto un forte impatto sui presenti al punto che abbiamo ricevuto molteplici complimenti. Successivamente ci siamo spostati nella Casa degli alpini dove ci è stato offerto il pranzo in compagnia dei giovani e delle autorità.



### La fiducia.

Ciao, ragazzi sono Messalla sono in comunità da quasi sedici mesi. Mi ricordo che a diciott'anni ascoltare i più vecchi non ci pensavo neanche.

E per farmi entrare le cose in testa non c'era verso. Ma credetemi, i problemi, le responsabilità, i doveri verso i familiari e verso tutte le persone in generale prima o poi arrivano e ti presentano il conto. Con l'aiuto della coscienza, quella vocina che sentite dentro di voi quando siete nel giusto, ma specialmente quando state facendo una cazzata, se la ascoltate vi è di grande aiuto per le scelte che fate nella vita. La fiducia è una di queste. E allora di chi mi posso fidare? Questa è una bella domanda.

Non sappiamo mai di chi ci possiamo fidare almeno finché non lo facciamo! Quindi costa fatica, paura, orgoglio... Allora dico io, o rischiamo nella vita per qualcosa di buono o continuiamo ad avere pregiudizi, verso l'altro e ci perdiamo una delle cose più importanti

della vita: la fiducia.

### Dialogo-confronto

Cari ragazzi. Mi chiamo Roberto. Sono qui insieme ai miei compagni di percorso per cercare

di trasmettervi dei valori. Ma anche per dirvi una delle mie difficoltà che mi hanno segnato la vita: l'importanza del dialogo e il confronto con l'altro. Tutto è iniziato ventenni fa circa a causa di un problema in famiglia e mai affrontato. Questo ha fatto sì che mi chiudessi in me, non avendo voluto prendere in mano la situazione che la vita mi riservava con chiunque mi trovassi domani. Questo ha determinato un continuo fuggire e trovarmi io le soluzioni.

Non vergognatevi a condividere le vostre paure, le insicurezze. Permettete a qualcuno che vi guidi, perché la vita è una sola e non merita di essere demolita da un finto piacere.

Se oggi mi sento un'altra persona è grazie ad un lavoro su me stesso guidato dallo staff degli operatori della comunità di Pagnano. Giorno dopo giorno ci guidano al dialogo permettendoci di affrontare tutte le nostre paure ed insicurezze in questo percorso di vita nuova.

Abbiate fede in chi vi guida e non vi giudica, perché sarà al vostro fianco per il vostro bene.

### Relazioni

Ciao ragazzi. Sono Matteo. Voglio parlarvi di un fondamento della Comunità: le relazioni. Per definizione la relazione è un rapporto che si viene a creare tra due persone. In comunità ci insegnano che una relazione è di più di un semplice scambio di parole, ma qualcosa di più profondo come l'onestà, il confronto, la messa in discussione. Tutti principi sani che ci insegnano in comunità ma che valgono ugualmente nella società odierna. Una società che porta a guardare solo la persona in sé e ha soddisfare solo le proprie esigenze senza guardar l'altro. Con questo ci isoliamo e non creiamo nessun tipo di relazione. Con questo vi invito a costruire più relazioni possibili per avere più confronti con persone diverse e quindi ampliarvi anche a livello mentale, ma soprattutto sentimentale. Con questo vi auguro un buon diciottesimo compleanno a chi li ha già compiuti e a chi dovrà compierli.

### Punti di riferimento

Ciao ragazzi. Sono Vanni. Volevo parlarvi della mia esperienza riguardo ai punti di riferimento: ho avuto una infanzia abbastanza burrascosa avendo un comportamento abbastanza forte e propenso alla sfida. A quindici anni ho perso mio padre: l'unico che riusciva a tenermi. Da lì ho scelto punti di riferimento persone più grani di me e sbagliate, non ascoltano più mia madre e nessuno. Questo mi faceva sentire grande e forte, incasinando solo la vita mia e quella degli altri. Fino a che a un certo punto mi sono fermato e ho prova-

to a cambiare grazie alla Comunità Olivetti e a p. Alberto. Ora la mia vita e non solo è migliorata e mi sento meglio sia internamente che esteriormente. Ciò che volevo dirvi è di fare ben le vostre scelte, perché la vita è una sola ed è bella e vale la pena di essere vissuta con le persone giuste che

ci accompagnano nel nostro cammino e nella nostra quotidianità.

### Onestà

Cia a tutti. Sono Lorenzo. Volevo dire che i diciottenni si entra ufficialmente nella società degli adulti e bisogna entrarvi con buoni propositi tra cui l'onestà. Onesta intesa come virtù perché mentire sarebbe la via più facile, ma non porta a niente se non problemi e scarsa credibilità. Fate in modo di essere onesti con voi stessi, come prima cosa, perché vi fa sentire orgogliosi e fieri, e onesti con gli altri soprattutto con le persone che vi sono vicine e che vi vogliono bene. E' un attimo perdere tutti e ritrovarsi soli e persi; e una delle maniere per farlo è la disonestà e la menzogna. Io l'ho vissuto in prima persona e ne sto pagando ancora le conseguenze. A recuperare la fiducia delle persone ci serve molto tempo e pazienza, ve lo assicuro, quindi fate in modo che non vi accada mai. Mi raccomando: i diciottenni vengono una volta sola. Divertitevi in modo sano e abbiate sempre la testa sulle spalle. Vi faccio un grosso in bocca al lupo e vi auguro ogni bene possibile. Buon diciottesimo anno a tutti, ragazzi.



## FESTA IN MEMORIA DI NANNI ERMINIO

IN COMUNITÀ OLIVOTTI A PAGNANO D'ASOLO



Comunità di Pagnano

**L'Assistente Sociale, che segue il Centro Sollievo Auser ci scrive:**

Nel mese di maggio al Centro Sollievo di Pagnano tutti noi, volontari operatori e anziani, aspettiamo un importante invito.

Si tratta ormai di un appuntamento fisso a cui teniamo particolarmente.

Insieme ai Frati Cappuccini e ai ragazzi della Comunità Olivotti partecipiamo alla Santa Messa in ricordo di Nani Erminio e successivamente condividiamo il momento del pranzo.

Si tratta di un'occasione di incontro, di scambio e di riconoscenza. Riconoscenza alla memoria di Erminio che grazie al suo lascito ha garantito un approdo sicuro a molti ragazzi negli anni, riconoscenza ai volontari dell'Auser che ogni giorno prestano servizio al Centro sollievo di Pagnano, riconoscenza ai ragazzi della comunità che a turno ci aiutano con gli anziani del Maglio ed infine riconoscenza alla vita che da sempre ci mette di fronte ad ostacoli difficili da superare solo se si tenta una scalata in solitaria!

Grazie per l'accoglienza. Al prossimo anno!

Costanza



Nanni Erminio

**Durante la s. messa nella Chiesa Parrocchiale di Pagnano, uno dei nostri ospiti rivolge a Nani Erminio questo messaggio**

Ciao Nani,

Tutti noi siamo qui per renderti omaggio, per ricordarti; ma soprattutto per ringraziarti. Molti di noi non hanno avuto la fortuna di conoscerti. Ma se oggi siamo qui, è solo grazie a te.

Hai fatto un grande gesto spogliandoti di tutto ciò che avevi per far sì che la tua casa continuasse ad essere abitata.

Con questo immenso atto d'amore, tu hai permesso a molti ragazzi e con essi le loro famiglie, di poter tornare a vivere una vita degna di essere vissuta.

Tu ci hai dato una grande lezione

di vita con il dono della tua casa: ci hai insegnato cosa vuol dire pensare all' "altro".



*Veduta del ponte di Pagnano con la Chiesa parrocchiale*

Oggi ciascun di noi sta imparando a prendersi cura di se stesso per poter essere di aiuto agli altri. La tua visione della vita continua a vivere dentro di noi e dentro i valori che vengono trasmessi da questa comunità.

Gli Ospiti e gli Operatori della Comunità Olivotti: GRAZIE, Erminio.

*Finita la S. Messa p. Alberto invita tutti i presenti a visitare la Casa di Nani Erminio. Molti vengono. Viene loro illustrata l'attività della Comunità e i nostri ospiti li guidano a visitare la casa. Segue poi il pranzo che i nostri ospiti con l'aiuto dei volontari del Gruppo solidi, offrono agli ospiti e volontari del Centro Sollievo del Maglio.*



## Esperienze di vita

Comunità Minori di Riese

### ESPERIENZA DI VOLONTARIATO

**F**inalmente oggi si inizia il volontariato a Riese nella comunità dei minori. Non vedo l'ora, sono più o meno dodici km ad andare e altrettanti a tornare. Un bel giro in bici. E dopo tanto vi voglio assicurare che è una sensazione stupenda. Vado con Paolo che è stato una buonissima compagnia di viaggio E lo sto scoprendo in un altro contesto fuori dalla comunità. E spero si crei una bella situazione tra noi. Alcuni minori li conoscevo già, gli altri li ho conosciuti là. Hanno dai 14 ai 18 anni. Sono molo scalmanat!!! Oggi io Paolo e Giuliano (l'operatore) abbiamo montato una rete dietro la porta del campo di calcio, per



*Comunità di Riese*

riparare l'orto che è proprio dietro. Con noi è venuto M. una dei minori, che finita la scuola è venuto a farci compagnia.

La giornata è volata e sapere che una volta la settimana verrò qui mi fa affrontare meglio lo stare nella mia comunità. Quando sono ritornato i ragazzi mi hanno detto che avevo uno sguardo diverso, più rilassato. E' stata una esperienza molto istruttiva e spero continui per un bel po'. Un Grazie all'equipe che mi ha dato la possibilità di

cominciare.

*Lorenzo*

## ORTO SOLIDALE E CONTORNI UMANI

Siamo un gruppo di ragazze e ragazzi che frequentano il terzo e quarto anno presso 'Istituto Tecnico Agrario " D. Sartor " di Castelfranco Veneto . Da circa due anni , ogni venerdì nei mesi di Aprile – Maggio e Giugno facciamo i volontari presso la Comunità per minori di Riese .

Quando ci venne fatta la proposta dal Prof. Berton (anche educatore in Comunità a Riese ) , la cosa ci spaventava non poco .

Nulla sapevamo delle Comunità per Minori e le leggende metropolitane su cosa succedesse dentro a tali strutture rasentavano il confine fra l'horror ed il carcere di massima sicurezza .

A quel punto sono iniziati dubbi ? cosa andiamo a fare ? cosa rischiamo ? ci faranno del male ?

Iniziarono allora alcuni momenti di formazione ed informazione circa il significato di Comunità Educativa, Comunità Terapeutica, i Serd , Le carceri , il carcere minorile , le Case Famiglie , i Centri Diurni ecc ecc .

Il Prof. Berton fu esaustivo e alla fine del nostro percorso di formazione/informazione sui 78 ragazzi e ragazze che avevano fatto richiesta ne vennero selezionati venti tenuto conto di alcuni parametri che ci erano stati esplicitati : avere un buon risultato scolastico; non avere mai avuto problemi disciplinari; avere già esperienze di Volontariato; far parte di Gruppi Giovanili (come animatori: Grest , Scout , Azione Cattolica ecc ecc); avere uno spiccato senso di aiuto verso gli altri; avere il consenso dei genitori.

Dopo ciò incontrammo nel marzo del 2018 il Dr. Marco Catalano che della struttura è il responsabile. E da qui iniziò la nostra avventura. Una esperienza bellissima, coinvolgente, arricchente . Venimmo divisi in gruppi di tre persone con una turnazione di almeno tre volte nella stagione.

Lo scopo iniziale , pratico, era quello di mettere a

disposizione dei ragazzi della Comunità di Riese, la nostra esperienza di futuri agronomi o dottori forestali .

La sfida era un piccolo appezzamento di terreno a sud della casa di Riese: lì dovevamo far nascere, ex novo, un ORTO! Le prime volte furono le più faticose ma anche le più belle per il legame che

si stava profilando fra noi studenti esterni ed i ragazzi della Comunità. Furono faticose per tutta una serie di operazioni: analisi chimica del terreno, verifica del sistema drenante del terreno, posizionamento dei confini, tracciatura del perimetro, recinzione, aratura, fresatura, rimozione dei sassi più voluminosi ed

infine l'inizio delle prime semine e della messa a dimora delle piante.

Ogni incontro era preceduto da un pranzo insieme, un incontro di presentazione ed un briefing sul piano operativo. Alla fine merenda assieme e circle-time sulla esperienza vissuta. Ogni venerdì è vissuto da noi studenti come un appuntamento da non perdere e spesso ci è capitato di dover sorvegliare chi voleva andare per le troppe richieste che arrivavano.

Nel gruppo di studenti è presente anche una qualificata rappresentanza: otto studentesse che si sono trovate sempre a loro agio abituandosi da subito ad un rapporto molto schietto e diretto con i ragazzi di Riese.

L'esperienza che stiamo facendo ci ha molto arricchito, ci ha fatto cambiare alcuni pregiudizi che potevamo avere sui ragazzi ospiti nelle Comunità.

Ci fa apprezzare la gioia di condividere una esperienza lavorativa in un ambiente protetto con ragazzi desiderosi di poter vivere la "normalità" della vita ed il desiderio di tramutare gli errori in consapevolezza del cambiamento positivo .

Abbiamo anche potuto portare la nostra espe-



*Riese : orto solidale, sullo sfondo la casa.*

rienza ad un importante Convegno che si è svolto a Mira nel Maggio del 2018 .

Stiamo vivendo una esperienza molto positiva, intensa sotto il profilo umano e forte sul piano emotivo. Ci piace pensare che la nostra presenza a Riese possa contribuire alla crescita dei ragazzi che abbiamo conosciuto in questi tre anni .

Non ci spaventa lavorare alle 2 del pomeriggio sotto il sole e andare a casa alle 17.30 con la prospettiva di dover studiare per le ore passate in Orto. Il sorriso dei ragazzi di Riese , la collaborazione con gli Educatori (Giuliano una macchina da guerra che non si ferma mai e il nostro Prof . Giampaolo sempre in allerta !), ci riempie di gioia .

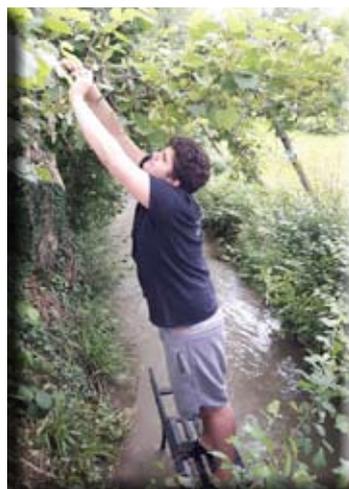
Sentire i racconti dei ragazzi di Riese ci costringe a pensare agli altri, a chi ne ha più bisogno, a



chi è senza famiglia, a chi ha attraversato strade piene di insidie e conosciuto da vicino la disperazione e la illegalità . Per noi studenti e studentesse dell' Agrario Sartor di Castelfranco Veneto questa esperienza vale di più di mille ore di scuola, vale l'esperienza di condividere ed aiutare gli altri .

Vogliamo continuare e già sappiamo che, quando noi finiremo, dopo la Quinta superiore, altri studenti ed altre studentesse sono già in lista per prendere il nostro posto .

Grazie Grazie Grazie di quello che NOI abbiamo imparato dall'incontro con i Riese Boys !!!!!



**MARCO ELENA  
REBECCA CHIARA  
DARIA FRANCESCO  
MARTINO ANDREA L. PAOLO  
LUCA ELISA FRANCESCA  
GUIDO MASSI-MILIANO  
LAURA ANDREA P. LUDOVICA  
SILVIO KEVIN ERIKA**

## AIUTO-ALLENATORE

**D**urante quest'anno due ragazzi ospiti nella comunità educativa di Riese, G e M hanno preso parte ad un progetto di collaborazione sportiva.

Ogni lunedì dalle 14.00 alle 16.00 hanno svolto il ruolo di aiuto allenatore alle squadre di Futsal dell'Istituto Agrario Sartor di Castelfranco Veneto. Il gruppo era costituito da circa 25 studenti e studentesse di prima e seconda superiore. Gli allenamenti si sono svolti presso la palestra della

scuola e sempre in un clima di grande cordialità e rispetto. Al termine degli allenamenti i nostri due ragazzi hanno accompagnato le due rappresentative al torneo provinciale a Treviso dove entrambe le squadre hanno dato dimostrazione di buone qualità tecniche e tattiche. Questo il commento di

Sara, capitano della squadra femminile: "Abbiamo condiviso questa strada insieme ai nostri due nuovi amici. Li abbiamo incontrati disponibili e

molto educati, e sempre e pronti a dare buoni consigli, ma anche molto severi quando qualcuno sbagliava qualche passaggio o qualche tiro. Anche a nome delle mie colleghe ringrazio vivamente della bellissima esperienza che abbiamo potuto condividere con G e M .Al termine del

percorso fatto insieme da studenti/atleti e dai due nostri ragazzi, abbiamo passato una bella serata in pizzeria.



*Giampaolo, educatore a Riese*

## Servizio accoglienza migranti



Servizio Accoglienza  
Migranti

### PRIMO MAGGIO, UNA GIORNATA DI SPORT PARTICOLARE

Il primo maggio per noi del SAM è stata una giornata speciale. Una giornata bellissima dove abbiamo incontrato moltissime persone e abbiamo potuto stare assieme ad altri ragazzi senza paura di pregiudizi. Grazie all'associazione Argo abbiamo giocato il torneo anti razzista al Parco di Valmarana a Mira.

Noi abbiamo partecipato come Cooperativa Olivotti ed oltre a noi c'erano altre 20 squadre. Oltre a noi ragazzi hanno giocato con noi anche due nostri operatori che si chiamano Nico e Vittorio. Abbiamo giocato molto bene e siamo arrivati fino alla semifinale anche grazie alle nostre tre operatrici (Valentina, Maria, Carolina) e altri ragazzi della Olivotti che hanno fatto tifo per noi! Voglio anche ringraziare l'associazione "Argo" costituita da ragazzi della Riviera del Brenta.

Voglio dire che il razzismo è qualcosa che impari, non con cui sei nato.

*"La cortesia è il fiore dell'umanità"* "Rawand Fatah"



Squadra Sam Olivotti

TABELLONE GIRONE		GIRONE B	
1- LA PRIMA	0	1- C. SCODRA ITA	1
2- CEBALLO	3	2- GUSTATO MITI	0
3- I FONTE DI DAN	6	3- BOCCACCORINA	0
4- CASA AMMONI	6	4- ASS. CASA ESTER	0
5- FIVE BROTHER	9	5- CITA DI MIRA	0
6- GIOV. CAMPO C	11	6- GIARDI DI CAMPO U	0
7- SOCRATES	6	7- SAN PRECARIO	9
8- CATARSI	0	8- PAL RIVOLTA	0
9- EL MIRA CON AIR	6	9- HAUSBRANUT	3
10- CASA SRAFFELE	9	10- OLIVOTTI	9
11- PEDRO	9	11- O41 BOYS	9

FASE FINALE:

Risultati.



# Tutte cose di Orto Sconto

A cura di Vincenzo Beninato



Tutte cose di  
Orto Sconto



## AMADEUS E LA BRENTA

Orto Sconto ha germogliato, come il broccolo fiolaro. L'altr'anno infatti è nato dal suo gruppo di lavoro, grazie al progetto Meds Garden, l'Orto del Brenta, in quello che era stato il terreno coltivato dal nostro Terzo. Giorni fa due tecnici sono venuti a fare delle riprese video di questo piccolo angolo fiorito e, grazie anche alle prime giornate di sole, il risultato effettivamente non era male. Chi venisse a vederlo dovrebbe soffermarsi innanzitutto ad osservare e toccare il terreno: è il residuo sabbioso, secolare, del nostro Brenta, o meglio di come i veneziani lo chiamavano, "la Brenta".

Il 12 marzo 1771 da Venezia prende il largo un burcio. E' la barca che trasporta passeggeri a Padova, risalendo da Fusina e passando per quello che è stato definito il prolungamento del Canal Grande. Le persone trasportate sono sette, tra esse un papà e un figlio adolescente di quindici anni: Leopold e Wolfgang Amadeus Mozart. Si stanno recando, dopo un mese di permanenza nella città lagunare, a Padova dove alcuni mecenati hanno commissionato al giovane genio una composizione, un oratorio di argomento biblico. La meraviglia della Brenta osservata dagli occhi di Amadeus, anche nel tratto antistante la nostra cooperativa (che Padre Alberto l'avesse già fondata?) era determinata dall'insieme delle ville, dei parchi che le cingevano e della cura con cui i terreni venivano coltivati.

Nel secondo capitolo del libro della Genesi si dice: "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse". Questo è il mandato e la straordinaria responsabilità affidata dal Creatore a tutti noi. Nell'attuale disastro ambientale di cui tutti, a

partire dalle pazzie climatiche, siamo testimoni, è stata una ragazza dell'età di Mozart che transita per Mira a lanciare l'allarme. Papa Francesco, che ha incontrato Greta sostenendone l'impegno, ai coltivatori diretti ha detto: "Dobbiamo custodire la terra, casa comune, giardino di Dio, affinché possa continuare ad essere, come Dio la vuole, fonte di vita per l'intera famiglia umana."

La madre terra è come una straordinaria partitura musicale, con una gamma infinita di colori, di suoni, di vibrazioni, e il suo ascolto costituisce un'esperienza emozionante e profondamente spirituale. Come ogni partitura musicale sulla carta anche la terra sarebbe muta. Le geniali composizioni dei più grandi musicisti, senza interpreti, sarebbero lettera morta, inutile silenzio. Parafrasando un altro passo di Papa Francesco: "Nella terra madre sono incastonate come su uno spartito musicale le note preziose e intense della spiritualità cristiana come avventura di bellezza".

Anche noi, gruppo di lavoro di Orto Sconto, con i nostri strumenti: zappe, vanghe, rastrelli, siamo stati per lo spartito Orto del Brenta gli interpreti che lo hanno coltivato e custodito.

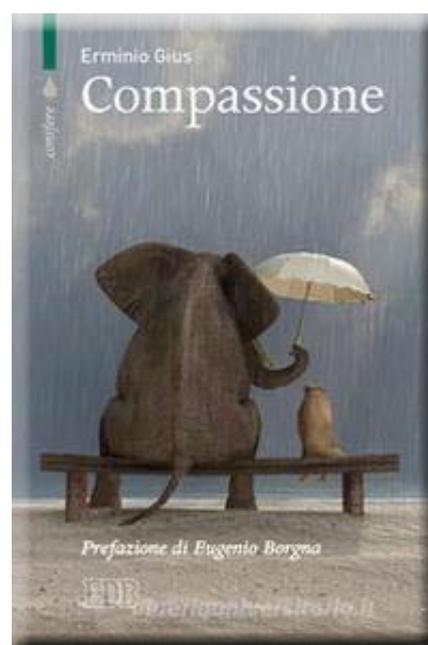
Andrea, Luca, Giorgio, Dario sono stati i nostri direttori d'orchestra. Ma anche le loro bacchette, senza le nostre zappe, si sarebbero inutilmente agitate nel vuoto.

Bruno, Pius, Alberto, Claudio, Davide, Michele, Devid, Roj, Emanuele sono stati i protagonisti di questa piccola grande realizzazione. Anche noi ci siamo inseriti nell'antica storia del nostro territorio, contribuendo a costruire un piccolo tassello di bellezza, come il sorriso del giovane Amadeus.

*Vincenzo Beninato*

*In febbraio di quest'anno la casa editrice EDB ha pubblicato il libro "COMPASSIONE: bibbia e psicoanalisi per uno studio della società". L'autore è Erminio Gius, frate cappuccino; è stato professore ordinario di Psicologia all'Università di Padova e direttore del dipartimento di Psicologia generale "Vittorio Benussi" e presidente della Conferenza dei direttori dei Dipartimenti e degli Istituti Italiani di Psicologia.*

*I contenuti di questo studio ripropongono gli elementi essenziali della nostra esperienza sia come Cooperativa Olivotti sia come Associazione Incontro e Presenza. Erminio Gius è stato da sempre nostro amico e sostenitore. Abbiamo goduto più volte delle sue formazioni.*



**Proponiamo una pagina del suo libro perchè cresca il desiderio di leggere tutto il libro**

*“ Giunti al termine del volume avvertiamo la necessità di facilitare il lettore nella sintesi del contenuto del libro. L'epilogo rappresenta lo sforzo di racchiudere in un quadro d'insieme i contenuti tramite il filo rosso che li lega tra di loro con un approccio ermeneutico alla Bibbia attraverso la scienza psicologica. Abbiamo presentato un'ipotesi chiave psicologica che riguarda la misericordia e la compassione. E' stato affermato che la misericordia è la stessa essenza di Dio e, come tale, non appartiene alla persona umana. Non le appartiene perché la persona biologicamente è proiettata per la sua autoconservazione. Abbiamo sostenuto tuttavia...che la misericordia è accessibile all'uomo in virtù del fatto che egli può vivere e praticare la compassione verso se stesso e verso gli altri. Praticare la compassione è dell'uomo e costituisce il fondamento della vita sociale e della stessa democrazia, intese come distribuzione del potere soggettivo nell'uguaglianza e come garanzia della dignità e della libertà dell'essere umano.*

*E' per due motivi che abbiamo voluto mettere al centro del volume la compassione e vederla impressa nei volti dell'uomo e nella sua storia. Il primo riguarda il volto stesso inteso come “metafora”, in quanto esso rispecchia la natura intima della persona; il secondo riguarda il volto inteso come “narrazione” dinamica della storia di vita di ciascun uomo che è “gettato”, nel tempo e nello spazio, nel suo specifico “esser-ci” esistenziale e fenomenologico. Per queste due ragioni la compassione, espressa dalla persona, prende corpo come autentico aiuto a chi è nella necessità, divenendo anche giustizia riparativa del male, della sofferenza, del dolore, ma pur come pratica di una democrazia che regola le relazioni interpersonali e sociali sulla fragile e difficile strada percorsa dagli uomini. Le caratteristiche della compassione sono la sua stessa intrinseca bontà, ma anche la negazione della sua essenza..... “*



*I Frati Minori Cappuccini delle Province  
di Lombardia e Veneto annunciano con gioia*

**L' ORDINAZIONE  
PRESBITERALE**

*di fra Lorenzo Pellizzari  
fra Gabriele Barbi  
fra Davide Zanni*

**SANTUARIO DI SANTA MARIA DEL FONTE  
CARAVAGGIO (BG),  
SABATO 06 LUGLIO 2019 ORE 11:00**

**PRIME MESSE:**

*fra Lorenzo Pellizzari, 14 Luglio  
ore 11:00 presso la chiesa di S. Carlo  
Borromeo, Via Cappuccina 2, Mestre.*

*fra Gabriele Barbi, 07 Luglio ore  
10:30 presso la chiesa di San Lorenzo  
Martire, Via Boninsegna 3, Manerbio.*

*fra Davide Zanni, 07 Luglio ore 10:30  
presso la chiesa di San Bartolomeo  
Apostolo, Via Chignolo, Chignolo d'Oneta  
- Oneta (BG).*

Il Gruppo Solidi e tutti gli ospiti della Comunità terapeutica godono di questo evento per l'affetto che portano al Carissimo Fra Lorenzo. Una numerosa nostra rappresentanza sarà il 6 luglio a Caravaggio (Bg) per partecipare a questa esperienza assieme con Fra Lorenzo



grupposolidale

## 2 0 1 9 dinamico



- 2 7** **Gennaio** ore 12:00 pranzo in comunità a Pagnano d'Asolo a seguire la presentazione delle attività e poi la messa.
- 8 / 1 0** **Marzo** residenziale dolomitico presso Albergo Hotel Salgetti via Roma, 149 Mezzano TN, ritrovo e partenze da Mira venerdì alle 14:00 o sabato alle 08:30, sabato dalle 15:00 formazione e a seguire il gruppo di condivisione, domenica alle 09:00 la messa e poi passeggiata a Fiera di Primiero.
- 5** **Maggio** ore 10:00 servizio alla festa della comunità a Pagnano d'Asolo.
- 1 1** **Maggio** giornata di condivisione per la raccolta alimentare presso il centro commerciale mirasole a Mira.
- 1 9** **Maggio** ore 09:30 stand della cooperativa alla festa nazionale di Macondo a Villa San Giuseppe, via Cà Morosini 41 Bassano del Grappa.
- 1 4 / 1 6** **Giugno** pellegrinaggio ad Assisi con p. Alberto.
- A** **Luglio**
- 1 9 / 2 5** **Agosto** ferie solidali e autogestite lunedì 19 ore 10:30 presso casa Stella Maris, via cacciatori 6 Caorle.
- 5** **Ottobre** servizio alla festa di San Francesco a Mira.
- 1 2** **Ottobre** giornata di comunione con la raccolta alimentare presso il centro commerciale mirasole a Mira.
- 1** **Dicembre** il bilancio annuale.

... la solidarietà e' il sentimento che ci portiamo dentro nell'incontro con le altre persone, che alimenta la nostra curiosità, la nostra conoscenza e la nostra responsabilità.



grupposolidale

## Per contribuire alle attività della Cooperativa

Anche quest'anno puoi contribuire a sostenere le attività della Cooperativa Giuseppe Olivotti s.c.s., che si occupa di cura e accompagnamento di persone in disagio sociale, promozione del benessere familiare, scolastico e di comunità.



**Codice Fiscale: 01514790276**

### Le nostre attività in ambito SOCIO-SANITARIO:

PERCORSI TERAPEUTICO-RIABILITATIVI ED EDUCATIVI RIVOLTI A:

- Giovani abusatori di sostanze psicotrope.

PROGETTI DI PREVENZIONE ALLE TOSSICODIPENDENZE PER GIOVANI E ADULTI IN:

- Disagio Sociale
- Disagio minorile
- Sostegno alla genitorialità

### Le nostre attività in ambito dei SERVIZI AL LAVORO:

- Attivazione di tirocini presso Aziende Private
- Accompagnamento per soggetti svantaggiati e inoccupati
- Formazione personalizzata.

---

### Puoi sostenere le attività della Giuseppe Olivotti s.c.s. Onlus anche mediante una donazione:

**IBAN: IT10 Y 05034 36180 000000 64970**

Le agevolazioni fiscali per le liberalità nei confronti di ONLUS sono le seguenti:

- 1) per le persone fisiche: detrazione dall'Irpef del 26% su un importo massimo di 30.000 euro (detrazione massima euro 7.800).
- 2) per le imprese (imprenditori individuali, società di persone, società di capitali, enti commerciali): deduzione dal reddito per importo non superiore a 30.000 euro o al 2% del reddito d'impresa dichiarato.

Se più conveniente per il contribuente, in alternativa ai punti 1) e 2) sopra riportati, e cioè sia per le persone fisiche che per le imprese: deduzione dal reddito nel limite del 10% del reddito dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui.

Si fa presente che:

- in ogni caso l'agevolazione compete a condizione che il versamento sia eseguito tramite banca o ufficio postale ovvero mediante carte di debito, di credito e prepagate, assegni bancari e circolari
- l'agevolazione compete nell'anno di pagamento (principio di cassa).